

Requiem per i tagli del Governo

A piazza Farnese la protesta musicale contro la riduzione di risorse al Fus

Un rito laico, un requiem per lo spettacolo, per l'arte, per la ricerca e la cultura. E' quello che e' andato in scena ieri pomeriggio a piazza Farnese dove si sono ritrovati artisti, attori, musicisti, ricercatori e mondo della cultura per protestare contro i tagli del Governo al Fus, Fondo unico dello spettacolo. "Questo è un momento di incontro e dialogo fra tutti quelli che fanno cultura - ha detto Benedetta Buccellato una delle organizzatrici della giornata di protesta e membro dell'associazione italiana teatro aprendo gli interventi dal palco - non crediamo che lo spettacolo possa morire. Ma sappiamo che, negli ultimi 20 anni, c'e' in atto un tentativo di mortificare la cultura. Noi siamo qui per difendere il diritto alla cultura. Per i governanti italiani finanziarla vuol dire assistenzialismo e anche l'opposizione deve fare autocritica". Molte le persone in piazza, un'orchestra classica, trampolieri, artisti di strada, attori, doppiatori e musicisti fra i quali Simona Marchini, Citto Maselli e Giovanna Marini. "Che spettacolo i lavoratori" recita un grande striscione posizionato proprio vicino al corteo funebre dello spettacolo formato da uomini e donne vestiti di nero. I tagli del Fus colpiscono il mondo dello spettacolo e della cultura "gli ultimi finanziamenti del Governo - ha spiegato una musicista precaria - sono di 1.568 milioni di euro, un ottavo di quelli della Francia". In sottofondo il Requiem suonato dall'Orchestra regionale del Lazio e dai cantanti del Teatro dell'Opera. "Per noi sono tagli pesantissimi. Sia in termini di produzione che di lavoro - ha detto l'assessore regionale alla cultura, Giulia Rodano anche lei presente a piazza Farnese - il complesso dei tagli, quelli alla cultura e quegli agli enti locali, formano una cifra rilevante. Solo nella scuola si perderanno 3mila posti di lavoro."

